

AUDIZIONI SULLA SOSTENIBILITÀ

## Piani di rientro troppo vecchi Servono investimenti in sviluppo

**I**l taglio lineare in caso di spending review non è sempre una scelta: in certi casi diventa conseguenza inevitabile di altre politiche di contenimento. È il caso di quelle Regioni che hanno già lavorato «efficacemente» sul controllo della spesa e che hanno «di fronte margini di manovra alquanto ristretti» per le quali, in un sistema caratterizzato dal «finanziamento onnicomprensivo è inevitabile che qualunque intervento sul Fondo sanitario nazionale assuma di per sé le caratteristiche di un taglio lineare». Ad affermarlo è stato Giovanni Bissoni, presidente Agenas, ascoltato con il direttore dell'Agenzia Fulvio Moirano nell'audizione la scorsa settimana al Senato nell'ambito dell'indagine sulla sostenibilità del Ssn della commissione Igiene e Sanità. Rispetto alla spending review messa in campo dal Governo tecnico «ci sono provvedimenti che hanno già prodotto il loro effetto, come i tetti sulla farmaceutica», altri «attuati parzialmente come quelli sui beni e servizi» e altri «ancora al palo come la riorganizzazione ospedaliera e la riforma delle cure primarie», ha aggiunto Bissoni spiegando che il capitolo beni e servizi e le nuove regole sui piani di rientro, attualmente «figli di una stagione superata» dovrebbero trovare spazio nel nuovo Patto per la salute. «Dobbiamo pensare a un'altra generazione di piani di rientro, dando nuova centralità alle politiche sanitarie, le uniche in grado di tenere insieme obiettivi finanziari e qualità dei servizi e di dare risultati stabili nel tempo, perché danno capacità di governare le innovazioni», ha detto. «Un'azione - ha aggiunto - che non contrasta con l'autonomia organizzativa e gestionale delle Regioni».

Alla Camera invece, nell'ambito dell'indagine sulla sostenibilità economica del Ssn delle commissioni Affari sociali e Bilancio, è stata la volta dei sindacati del Ssn (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Anao Assomed, Cimo Asmd, Aio e Sumai). Che hanno subito lanciato l'allarme: «Se non si cambia rotta nei prossimi anni è a rischio l'universalità del sistema» che invece va salvaguardato perché «se si vuole mantenere una Sanità di alto livello, bisogna investire nello sviluppo». Al momento attuale il sistema di protezione sociale spinge «i cittadini a non curarsi».

Poi, nella ricetta dei sindacati ci sono la prevenzione, la Sanità elettronica e gli ambulatori aperti h24.